

SCARDOVARI

TESORI NELLE LAGUNE DEL DELTA DEL PO

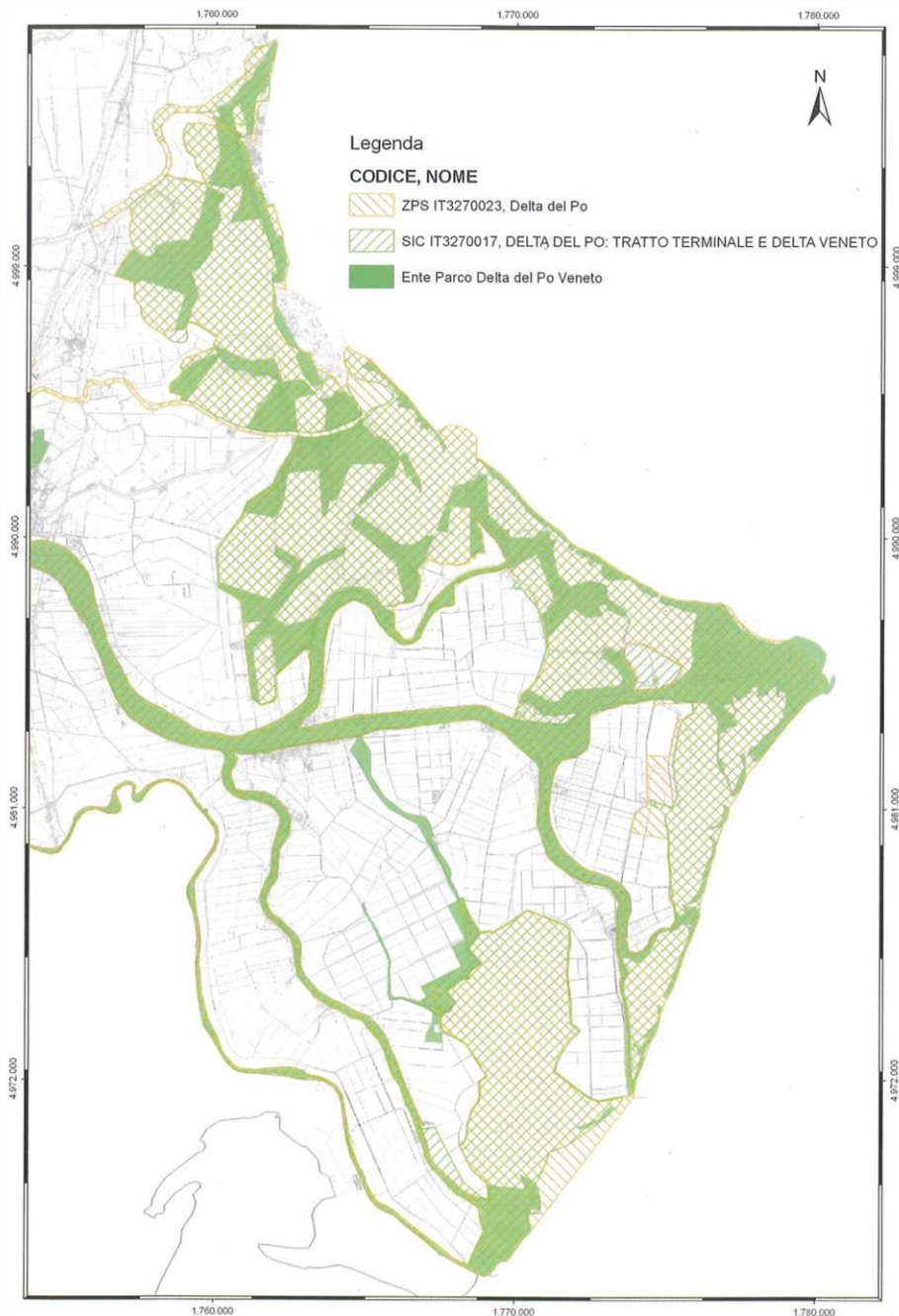


**“PESCA E MOLLUSCHICOLTURA
NEL DELTA DEL PO: IL
CONSORZIO COOPERATIVE
PESCATORI DEL POLESINE
O.P.”**



Incontri tematici GAL Gargano 11 – 12 ottobre 2019





Il Delta polesano è area SIC (IT3270017) e ZPS (IT3270023). Il Delta del Po è un'area di particolare pregio ed elevatissimo valore naturalistico tanto da essere una delle zone umide più importanti del Mediterraneo.

Nel 1997 è stato istituito anche il Parco Regionale del Delta del Po Veneto.

Riconoscimento Mab-Unesco per il Delta del Po ottenuto il 9 giugno 2015 come sito «riserva della biosfera».

ATTIVITÀ DEL SETTORE ITTICO NELLA PROVINCIA DI ROVIGO

- La pesca e la molluschicoltura costituiscono un'opportunità straordinaria sotto il profilo economico e sociale per l'area del Delta del Po e del Polesine. Queste attività in provincia di Rovigo danno occupazione a oltre 2000 persone direttamente impiegate nella molluschicoltura e nella pesca in acque interne, salmastre e marine senza considerare tutto l'indotto generato dalle stesse.
- Si consideri che nell'anno 2018 il fatturato ha sfiorato i 100 milioni di euro solo per la produzione primaria.





- L'attività di pesca ha avuto incremento notevole a seguito della costruzione dei porti pescherecci di Porto Viro, Scardovari e soprattutto Pila dotato di strutture che offrono adeguato supporto logistico e di servizi agli operatori.
- La pesca in provincia di Rovigo può essere divisa in:
 - pesca in acque interne e
 - pesca in mare aperto.



- Sono circa 400 le imbarcazioni di piccole dimensione (6-8 metri) dotati di motori fuoribordo che svolgono la piccola pesca quasi esclusivamente nelle acque lagunari, con l'ausilio di attrezzi fissi ed è a carattere stagionale. Le catture prevalenti riguardano cefali, branzini, orate, sogliole, passere, gamberetti, acquadelle etc.



- Attualmente la flotta che pesca in mare aperto è costituita da circa 80 pescherecci di una discreta taglia dimensionale 18 – 24 metri che effettuano la pesca a strascico o la pesca volante. Quest'ultima tipologia di pesca sta avendo un buon successo grazie all'abbondante presenza di pesce azzurro e alla qualità del pescato. La pesca in mare aperto nella realtà deliziosa è in contro tendenza rispetto al resto dell'Italia con un incremento della flotta e soprattutto con l'aumento di imprenditorie giovanili.



- Tutto il prodotto ittico viene conferito e scambiato nei 3 mercati ittici locali che sono anch'essi stati recentemente ristrutturati e ammodernati. Questi si trovano a Pila, Scardovari e Porto Viro e sono direttamente gestiti dalle cooperative di pescatori locali.



Questo tipo di pesca viene effettuato solo nella marineria di Pila e il prodotto è di altissima qualità grazie all'abilità dei pescatori locali nel gestire e selezionare correttamente il pescato che viene immediatamente "ghiacciato", insacchettato, etichettato e spedito in Italia e all'estero.



LA MOLLUSCHICOLTURA

L'allevamento dei molluschi bivalvi, vongole veraci e cozze, è l'elemento trainante sotto l'aspetto economico ed occupazionale del comparto ittico. Già negli anni '60 veniva praticata la raccolta delle cozze sul fondo lagunare, mentre i primi vivai per mitili in Sacca di Scardovari furono costruiti nei primi anni '70.

Il fattore chiave però della crescita produttiva, come già accennato in precedenza, è stato l'avvio, a metà degli anni '80, dell'allevamento della vongola verace nella specie *Tapes philippinarum*.





VONGOLA VERACE (filippina)

Tapes philippinarum

Adams & Reeve, 1750

Sinonimi: numerosi sinonimi sono stati usati per identificare questa specie; tra i più comuni ricordiamo: *Tapes japonica* (Deshayes, 1853) e *T. semidecussatus* (Reeve, 1864)



Introdotta in Italia agli inizi degli anni '80 ha mostrato un prodigioso adattamento alle acque lagunari dell'alto Adriatico. L'Italia è il primo produttore europeo. La conchiglia è solida di forma ovale, equivalve e inequilaterale. Sulla superficie esterna vi sono strie di crescita sia concentriche che radiali. Queste ultime sono più marcate delle concentriche soprattutto nella metà posteriore. La superficie interna della valva è di solito biancastra, talvolta giallina, con porzioni violacee.

Dimensioni: Comune di 40 – 50 mm. L'esemplare di maggiore lunghezza finora segnalato (83 mm) è stato pescato nella Sacca di Goro (FE) ed è conservato presso la collezione didattica del Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università di Ferrara. La taglia minima di legge è identificata nella lunghezza di 25 mm.

Habitat

La verace filippina vive infossata in fondali lagunari a tessitura variabile dal fango alla sabbia grossolana. Presente dalla zona intertidale fino alla profondità 7 – 8 m, le densità più elevate si riscontrano su fondali di 1 – 2 m.

Distribuzione

L'areale d'origine comprende tutta la provincia nipponica e parte di quella indopacifica. La specie è stata comunque introdotta ai fini dell'acquacoltura in molti mari del mondo, compresi quelli europei. In Italia la prima introduzione è stata effettuata nella Laguna di Venezia e nella Laguna di Caleri (RO) nel 1983.

Valore economico

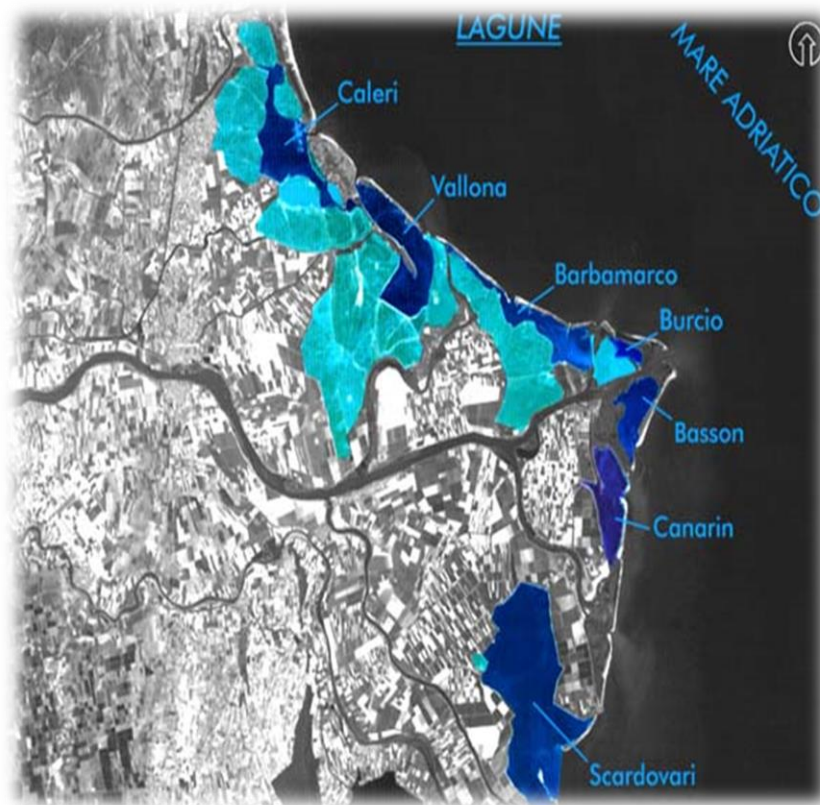
Il veneride più allevato al mondo è la vongola verace filippina, la cui produzione (3 milioni di ton/anno) rappresenta il 20% del mercato globale dei bivalvi. Le quantità più rilevanti (90%) sono realizzate da pescatori e allevatori cinesi; mentre il secondo posto spetta all'Italia con circa 50.000 ton/anno. Gli allevamenti italiani sono concentrati nelle lagune dell'Alto Adriatico, da Grado a Ravenna. Il valore medio alla prima vendita è di circa 3 – 4 €/kg.

In Italia la prima introduzione è avvenuta da una Cooperativa di Biologi veneti che nel 1983 importarono una prima partita di 3 kg di seme di circa 3 mm (circa 200.000 pezzi) da uno schiuditoio inglese. Negli anni a seguire furono seminate altre partite di seme nelle varie lagune nord adriatiche: nel 1984 2.000.000 di pezzi a Caleri e Val Bonello, nel 1985 in Sacca di Scardovari, nel 1986 nella Laguna di Goro e Marano. Contemporaneamente furono estese prove nella Laguna di Orbetello nel Lago di Varano ed in alcuni stagni Sardi.

Le aree dove però si ebbero i migliori risultati furono le lagune del Delta del Po e la Laguna di Venezia dove si ebbe una vera e propria esplosione delle popolazioni di vongole seminate che via via andavano a colonizzare vaste zone lagunari.



L'allevamento delle vongole veraci è il fattore chiave della crescita produttiva economica ed occupazionale di tutta l'area basso polesana. Nell'area compresa tra il Po di Maistra e il Po di Goro il numero di addetti alla venericoltura è di circa 1450 unità associati in 14 Cooperative riunite nel Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine O.P. in queste aree il Consiglio Provinciale ha stabilito di concedere in esclusiva al Consorzio il diritto di sfruttamento dei banchi di molluschi esistente allo stato naturale. La convenzione ha durata quinquennale.



Nelle lagune settentrionali nell'area compresa tra il Po di Maistra e l'Adige operano oltre 350 addetti associati in cooperative (alcune riunite in consorzi) e numerose società. L'utilizzo di detti specchi acquei ai fini della venericoltura è soggiacente alla concessione rilasciata dal Genio Civile.



CONSORZIO COOPERATIVE PESCATORI DEL POLESINE O.P.

- Nato nel 1976 ora raggruppa 14 cooperative per un totale di 1450 persone
con 680 donne e 770 uomini.
- È la prima azienda in provincia di Rovigo per numero di addetti.



Nel Comune di Porto Tolle, su un totale di 1450 persone che praticano attività di pesca delle vongole, circa 770 sono uomini e 680 donne.

La crisi del settore tessile aveva infatti negli anni '80 generato un numero enorme di disoccupati soprattutto tra le donne che invece grazie a questo mollusco hanno avuto l'opportunità di una nuova occupazione sul territorio. Non esiste altra realtà in Europa che nel settore ittico occupi un numero così elevato di lavoratrici donne.

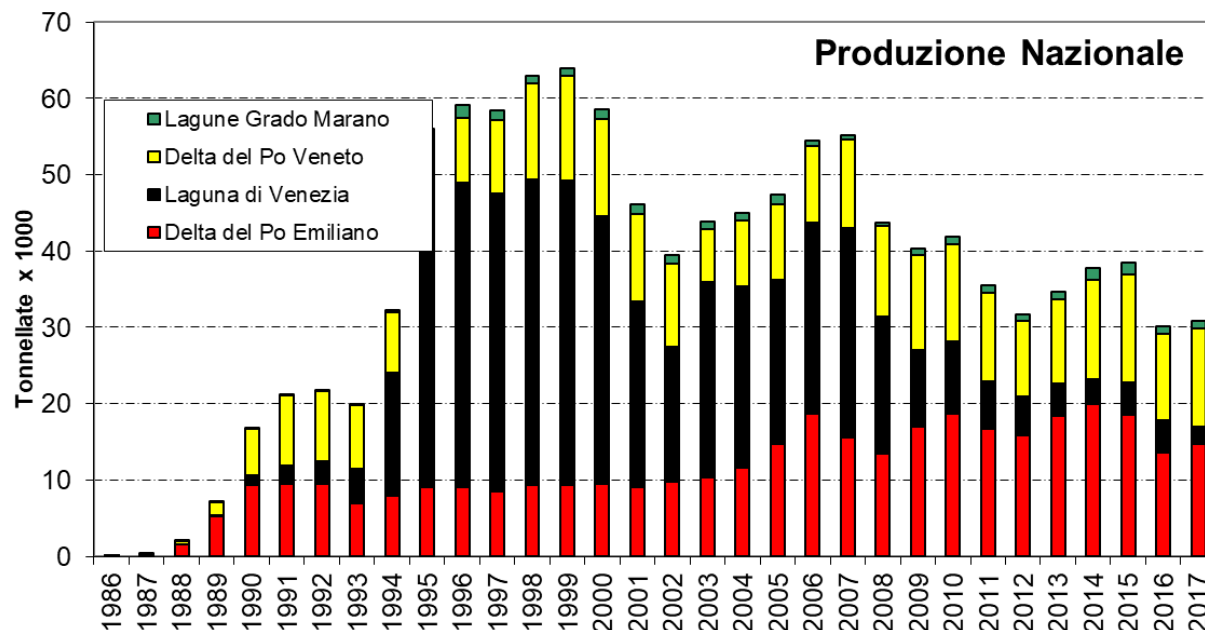




Su una superficie in concessione di 6.000 ettari solo poco più di 350 sono coltivabili per le vongole veraci di questi, 200 ettari in Sacca di Scardovari, 80 ettari nella laguna del Canarin, 80 ettari nella laguna del Barbamarco e 10 ettari nella laguna del Basson. Nelle lagune settentrionali, dove la Provincia non detiene i diritti esclusivi di pesca di circa 2000 ettari di superficie lagunare, circa il 10 % sono dati in concessione per la venericoltura, mentre oltre il 25 % sono interdetti in quanto riconosciuti di proprietà privata (Carta Ittica Provincia di Rovigo 2008)

PRODUZIONE NAZIONALE VONGOLE VERACI

AGGIORNATA ALL'ANNO 2017



- Dal grafico è evidente come il picco produttivo si è avuto alla fine degli anni '90 periodo in cui la laguna di Venezia deteneva di gran lunga il primato produttivo italiano.
- La mancanza di gestione corretta della risorsa ha provocato un tracollo produttivo per il quale ancora a tutt'oggi non si intravede soluzione.
- Mentre nei comparti del Delta del Po Veneto ed Emiliano le produzioni possono ritenersi abbastanza costanti.



Attualmente l'Italia è di gran lunga il primo produttore europeo di vongola verace con oltre l' 80% della produzione, mentre la produzione di Spagna e Francia è stata superata in questi ultimi anni dall'impennata produttiva del Portogallo dove però mancano dati ufficiali.

Come si vedeva nella tabella precedente oltre l'80% della produzione Italiana proviene esclusivamente dalla zona del Delta del Po e si è quindi rivelato uno dei siti più adatti a questo mollusco a livello mondiale.



MODALITÀ DI GESTIONE DELLA RISORSA

- La gestione dell'allevamento delle vongole veraci prevede varie attività a tutela degli stock e soprattutto dell'ecosistema lagunare
- A tal fine risulta fondamentale la tipologia dell'attrezzo per la raccolta: gli attrezzi consentiti sono
 - Rasca a mano (manico lungo e manico corto)
 - Rasca a pompa (manico lungo e manico corto)
 - Rasca a pompa modificata (trainata)
 - Limitazioni obbligatorie: potenza max pompa 3,5 Kw
pressione agli ugelli massima 1,8 bar
e larghezza max 60 cm.



La gestione della risorsa è fortemente autoregolamentata: Viene così definita una quota di raccolta massima giornaliera per singolo pescatore stabilita sulla base dello stock di molluschi presenti in laguna ed alle richieste provenienti dal mercato. Tramite una rete di segreterie telefoniche e comunicazioni via mail, ogni singolo socio viene informato sul quantitativo massimo di pesca giornaliero. Viene anche comunicato l'orario di inizio e fine pesca delle vongole che dipende ovviamente dalle condizioni ambientali (stagioni, altezza della marea, ecc...). E' anche stabilita una taglia minima del pescato che deve essere superiore ai 30 mm. (per legge è di 25 mm) ovvero vengono vendute solo vongole veraci di pezzatura "grossa" ciò consente agli animali pescati di avere già effettuato almeno un ciclo riproduttivo.



Il conferimento del prodotto è rigidamente gestito imponendo agli associati un orario di inizio e fine raccolta nonché la consegna del prodotto pescato in solli 4 pontili autorizzati dalla ASL dove vengono svolte le operazioni di verifica con vagliatura a campione del prodotte, rilascio del buono consegna e immediato carico sugli automezzi dei molluschi conferiti.



Punto di sbarco del prodotto.

Con questa procedura si consente non solo di controllare il rispetto delle quote ma anche di identificare con esattezza il luogo dove i molluschi sono stati raccolti consentendo il monitoraggio della produttività nelle varie zone e la puntuale tracciabilità del prodotto.

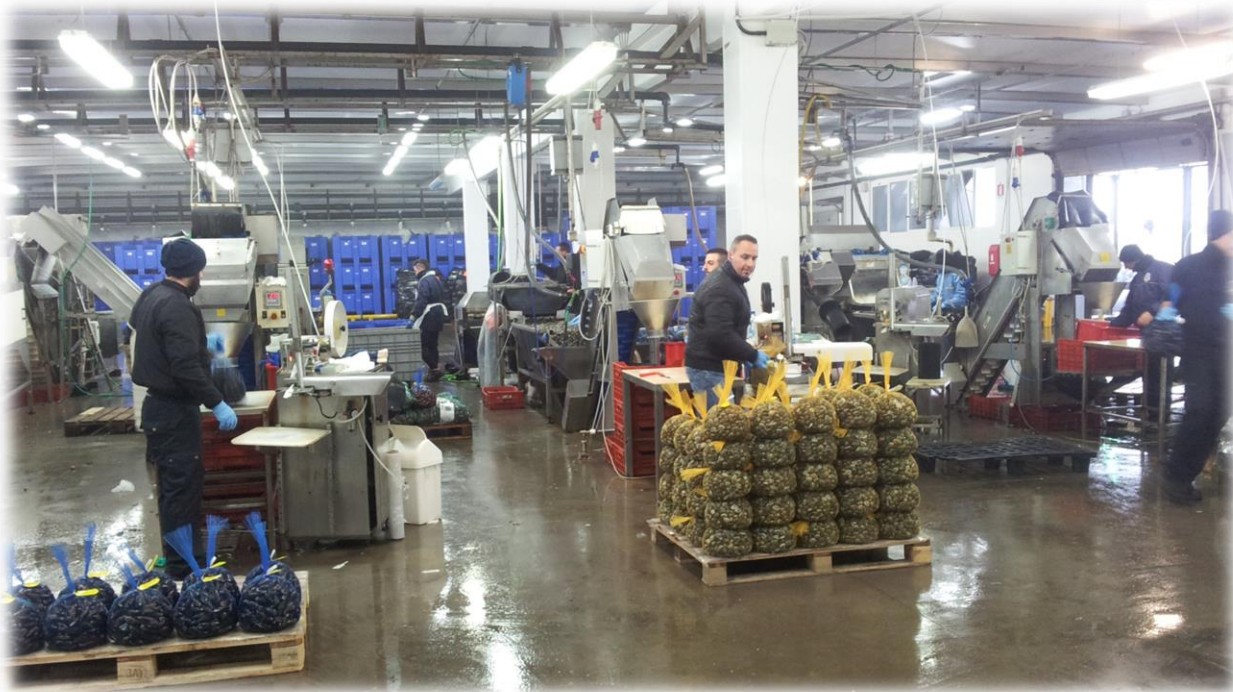


E' attivo un servizio di vigilanza su ogni laguna in concessione (6 natanti con relative guardie giurate) 24 ore su 24 al fine di scongiurare furti e la corretta applicazione del regolamento di pesca concordato con l'Amministrazione Provinciale. Il fatto di avere una dislocazione delle aree produttive in lagune diverse obbliga un servizio di controllo molto dispendioso con costi di oltre un milione e mezzo di euro l'anno.



Mentre nelle lagune settentrionali ogni cooperativa, società o consorzio commercializza in autonomia e spesso in concorrenza il prodotto raccolto, presso il Consorzio di Scardovari tutto il pescato viene venduto da un unico organismo di commercializzazione.

Il Consorzio Pescatori gestisce l'intera filiera dall'allevamento sino al prodotto finale, è infatti proprietario e gestore di uno dei maggiori e moderni impianti di depurazione molluschi in Europa con capacità produttive di oltre cento tonnellate giornaliere con 5 diverse linee di confezionamento. Grazie al suo attrezzato parco automezzi provvede alla distribuzione giornaliera dei molluschi. Questi sono collocati per l' 80% in Italia isole comprese, mentre il rimanente 20% è commercializzato in Spagna, Francia ed Olanda.



GESTIONE DELLE AREE NURSERY

L'andamento delle produzioni di vongola verace anche nel Delta polesano è fortemente condizionato dalla disponibilità di seme selvatico. Questo proviene interamente da zone nursery dove naturalmente vi è un insediamento di novellame. Vengono pertanto identificate le suddette aree nelle quali poi successivamente viene gestita la raccolta e successiva re immissione del seme nei vivai per l'ingrasso.





- In tutta l'area Nord Adriatica, in questi ultimi anni si sta registrando un'inflessione produttiva, che secondo gli esperti è da imputarsi da una parte all'eccessivo sfruttamento delle risorse, dall'altra a progressive alterazioni ambientali che hanno portato a una riduzione dei siti idonei e alla perdita delle aree di produzione.
- Quest'ultimo fatto ha portato anche a una drastica riduzione della presenza di novellame naturale mettendo in crisi tutto il sistema produttivo e spingendo gli operatori a sviluppare nuove soluzioni per l'approvvigionamento della semina.
- Anche in questo caso però le dimensioni della stessa devono essere di almeno 10 mm per evitare fenomeni di dispersione e trasporto dovuto alle correnti e per non subire la predazione. In Italia attualmente non esistono schiudatoi per molluschi bivalvi in grado di soddisfare le richieste degli allevatori, e il prodotto di piccole dimensioni (1 – 2 mm) viene acquistato presso schiudatoi comunitari o statunitensi.



NURSERY di preingrasso secondo tecnologia studiata dalla Seasalter Shellfish UK che sfrutta sistema in upwelling potendo così svezzare grandi quantitativi di prodotto in spazi relativamente limitati.



Più recentemente è stata introdotta una nuova tecnologia usata nello Stato di Washington che prevede lo svezamento del prodotto in apposite strutture galleggianti sfruttando sempre il sistema in upwelling. Tale sistema viene denominato:

Flupsy (Floating upwell sistem)



LA MITILICOLTURA IN SACCA DI SCARDOVARI

Nella Sacca di Scardovari a partire dagli anni 60 viene praticato l'allevamento delle cozze secondo il sistema su pali fissi, o sistema a “riquadro”. Questa tecnica è utilizzata in questa laguna dove vi è una profondità modesta (2-3 metri). La struttura è costituita da pali in legno infissi sui fondali a formare dei riquadri e collegati tra loro da travi in legno. Sulle travi sono tesi dei cavi di acciaio zincato. Su questi cavi vengono sospese le “calze” di rete di plastica contenenti i mitili da allevare.



Nella Sacca di Scardovari il Consorzio detiene in Concessione dalla Regione Veneto un'area di circa 130.000 metri quadri dove sono stati realizzati i vivai di allevamento per le cozze. Tutte le operazioni di lavorazione del seme e reinalzo del prodotto vengono svolte all'interno delle "Cavane" caratteristiche palafitte in legno costruite a ridosso dell'arginatura della laguna.



- L'attività inizia con la raccolta di seme naturale, effettuata solitamente in primavera, con prodotto delle dimensioni di 1-3 cm recuperato nelle strutture stesse dell'impianto che fungono da collettori per le larve, o in alternativa (per gli impianti su pali fissi) raschiando superfici sommerse (dighe foranee, pali in legno, scogliere, ecc...).
- I piccoli grappoli di mitili raccolti vengono inseriti all'interno di una rete tubolare di plastica annodata sul fondo e tenuta aperta da un tubo rigido di plastica. Il tubo viene poi sfilato e i mitili restano all'interno della rete.
- Si è ottenuta così la RESTA che è di lunghezza variabile in dipendenza dalla profondità, mai superiore ai 2 metri di lunghezza. Una volta posta in acqua la resta, i mitili fuoriescono dalla rete rimanendo saldati tra di loro e alla rete grazie al bisso. Man mano che i mitili crescono e le reste si appesantiscono queste devono essere sostituite con altre a maglia più larga (6 - 7 cm). Questa operazione viene svolta 2 o 3 volte durante il ciclo di allevamento. In base alla disponibilità di cibo e alle condizioni ambientali il tempo per raggiungere la taglia commerciale è di 8 – 12 mesi.





Da metà anni '90 la produzione lagunare di cozze è stata integrata ed ampliata grazie all'avvio dell'allevamento di mitili in mare aperto in strutture idonee off-shore, i cosiddetti long-line con quantitativi annuali di circa 20.000 quintali di prodotto. Attualmente sono 7 gli impianti nel mare prospiciente il Delta del Po e sono di proprietà delle cooperative di pescatori aderenti al Consorzio.



LA CONVENZIONE E I REGOLAMENTI DI PESCA DEI MOLLUSCHI



PROVINCIA DI ROVIGO

Rep. Int. N.3848 del 29 aprile 2016

CONVENZIONE

relativa allo sfruttamento, in esclusiva, da parte del Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine dei banchi di molluschi esistenti allo stato naturale nelle acque marittime interne, ove la Provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca.

Tra i signori:

- MARIA VOTTA GRAVINA, nata a Vibo Valentia (VV) il 21.11.1970 e residente ad Eraclea (VE) in Via Cà Bianca n.59, che agisce in quest'atto nella sua qualità di Dirigente della Direzione Generale - Servizio Pesca della Provincia di Rovigo, Ente pubblico territoriale con sede in Rovigo - Via L.Ricchieri detto Celio n.10 - Codice Fiscale 93006330299 - partita IVA 00982910291 e quindi in nome, per conto ed interesse della Provincia di Rovigo, ai sensi dell'art.107 del D.Lgs 267/2000;

3



Dal punto di vista amministrativo il Consorzio ha in concessione dalla Provincia di Rovigo i Diritti Esclusivi di Pesca dei molluschi.

Tale atto è normato secondo una convenzione che viene stipulata con cadenza quadriennale e per la quale il Consorzio paga un canone pari a 270.000,00 € / annui.

La Convenzione, tra i vari aspetti, prevede anche, agli articoli 5 e 6 la stesura di un apposito Regolamento interno per disciplinare l'esercizio della raccolta dei molluschi ed in particolare la quota giornaliera di pesca, i punti di conferimento, l'utilizzo di attrezzi di pesca e i controlli cui i pescatori dovranno essere sottoposti.



Regolamento per l'esercizio dell'attività di pesca dei molluschi eduli bivalvi allo stato naturale nelle acque marittime interne soggette ai diritti esclusivi di pesca

ART. 1

1. Ogni pescatore, socio di Cooperativa o "apprendista", per poter esercitare la raccolta dei molluschi allo stato naturale, deve essere in possesso di apposito permesso rilasciato dal Presidente del Consorzio Cooperative Pescatori O.P. di Scardovari di Porto Tolle (RO) e consegnato allo stesso.

ART. 2

1. Il pescatore ha l'obbligo di rispettare le norme vigenti in materia di pesca nonché le ordinanze ed i provvedimenti emanati dal Dirigente Responsabile del Servizio Pesca della Provincia.

2. Il pescatore ha l'obbligo di osservare tutte le disposizioni impartite giornalmente dal Consorzio in materia di pesca. Le disposizioni sopra richiamate dovranno altresì essere comunicate all'Istituto di Vigilanza, incaricato del servizio di vigilanza e sorveglianza delle aree sulle quali il Consorzio ha ottenuto la concessione del diritto esclusivo di pesca da parte dell'Amministrazione Provinciale di Rovigo, affinché le guardie addette al servizio ne controllino l'osservanza. Gli addetti al servizio di vigilanza sono tenuti a segnalare al Consorzio eventuali violazioni nel rispetto dei termini e modalità stabilite dal presente regolamento ed in conformità al contratto d'appalto stipulato tra il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine O.P. Scarl e la società incaricata della vigilanza.

ART. 3

1. Il permesso di pesca è strettamente personale e non può essere ceduto e/o utilizzato da altri per nessun motivo.

ART. 4

1. Il pescatore di professione autorizzato deve esercitare la pesca in modo prevalente rispetto ad altre eventuali attività lavorative.

2. Qualora il pescatore autorizzato eserciti in prevalenza altre attività lavorative rispetto a quella della pesca, il Presidente della Cooperativa di appartenenza deve inoltrare richiesta di cancellazione del Socio alla Provincia di Rovigo per gli atti di competenza.

In caso di inerzia da parte del Presidente della Cooperativa, il Presidente del Consorzio segnalerà alla Provincia la posizione del pescatore per i successivi atti di competenza.

In caso di cancellazione del pescatore dagli elenchi di cui alla Legge 250/58, la Provincia provvede al ritiro della licenza di pesca ed il Consorzio, conseguentemente, procede al ritiro del permesso di pesca.

Un associato del Consorzio per poter esercitare la raccolta dei molluschi all'interno delle aree oggetto di convenzione, deve essere in possesso oltre che della licenza di pesca di tipo A (professionale), anche di una specifica autorizzazione rilasciata dal Presidente del Consorzio. A tal proposito esiste un apposito regolamento che norma i criteri e i punteggi per la stesura della graduatoria per accogliere le domande per i nuovi rilasci.

Regolamento disciplinante i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per la raccolta dei molluschi allo stato naturale previsto dall'art. 5 della convenzione, valida per il periodo aprile 2016 — dicembre 2018, approvata dal Consiglio Provinciale di Rovigo con provvedimento n. 3848 del 29.04.2016 relativa alla cessione temporanea al Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine — O.P. Searl di Scardovari di Porto Tolle (RO) del diritto di sfruttamento dei banchi di molluschi esistenti allo stato naturale nelle acque marittime interne ove la Provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca.

Modalità di rilascio delle autorizzazioni di pesca

ART.1

Devono ritenersi valide soltanto le richieste di pescatori di professione soci di Cooperative associate al Consorzio, di pescatori di professione "apprendisti", in possesso di licenza di pesca di tipo "A".

ART. 2

Le domande di pescatori di professione tese all'ottenimento dell'autorizzazione per la raccolta dei molluschi allo stato naturale, devono essere inoltrate alla Cooperativa di appartenenza unitamente alla documentazione necessaria a stabilire i criteri di priorità indicati nel presente Regolamento.

ART. 3

La domanda di rilascio delle autorizzazioni, con tutta la documentazione allegata, viene trasmessa dalla Cooperativa medesima al Consorzio, unitamente alla comunicazione dei permessi rientrati o comunque disponibili, per la verifica di conformità ai criteri stabiliti dall'art. 5 della Convenzione sottoscritta con la Provincia e dall'art. 4 del presente regolamento.

ART. 4

I criteri di modalità di rilascio delle autorizzazioni di pesca riguardano i seguenti principi e priorità in termini decrescenti di valore:

A) reddito complessivo del nucleo familiare dell'interessato, risultante da idonea documentazione, parametrato al numero di componenti il nucleo, il nucleo familiare di riferimento è quello esistente nei due anni precedenti il rilascio comprovato da certificato storico di famiglia e residenza.

B) inserimento al lavoro di giovani, favorendo le tradizioni famigliari di esercizi dell'attività di pesca professionale e coltivazioni di molluschi;

C) presenza all'interno del nucleo familiare del richiedente, da almeno due anni, di persone con grave handicap psico-fisico, DOCUMENTATO DALLA COMMISSIONE INVALIDI











Grazie per l'attenzione

